



Terzo pilastro di Basilea 2

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2011

Indice

Premessa	3
TAVOLA 1 – Requisito informativo generale.....	4
TAVOLA 2 – Ambito di applicazione.....	15
TAVOLA 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza	16
TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale.....	18
TAVOLA 5 – Rischio di credito – informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	21
TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	28
TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	30
TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione.....	31
TAVOLA 12 – Rischio Operativo.....	36
TAVOLA 14 – Rischio di tasso d’interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	36
TAVOLA 15 – Rischio Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	38

Premessa

La presente informativa, la prima redatta da Banca Privata Leasing, a seguito della trasformazione da Società Finanziaria ex art. 107 TUB in Banca avvenuta nel Settembre 2011, si riferisce al complesso delle informazioni da pubblicare riferite al 31.12.2011, aventi carattere sia quantitativo che qualitativo

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (Circolare n.263 del 27 dicembre 2006 emanata da Banca d’Italia) e successivi aggiornamenti recepiscono gli ordinamenti in materia di convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali. Il complessivo sistema di regole prudenziali (Basilea II) governato dalla suddetta circolare si fonda su “3 pilastri”.

- Primo Pilastro: requisiti patrimoniali obbligatori che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività. Sono considerati Rischi Rilevanti di Primo Pilastro il rischio di credito e di controparte, il rischio di mercato e il rischio operativo.
- Secondo Pilastro: il sistema di controlli interni di cui ciascuna banca deve dotarsi per assicurare l’adeguatezza patrimoniale ed organizzativa – attuale e prospettica – a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività (“Internal Capital Adequacy Assessment Process” – ICAAP). Accanto a tale processo si affianca quello della revisione e valutazione eseguito dall’Autorità di Vigilanza (“Supervisory Review and Evaluation Process – SREP), volto ad assicurare una corretta identificazione dei rischi e valutare stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediario stesso
- Terzo Pilastro: informativa al pubblico, ossia gli obblighi informativi verso il mercato che ogni banca è chiamata ad assolvere in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione, gestione e controllo.

In particolare, le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto “terzo pilastro” impongono specifici obblighi di informativa al pubblico – diretti a rafforzare la disciplina di mercato – che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all’identificazione, alla misurazione ed alla gestione dei rischi stessi.

Banca Privata Leasing Spa pubblica con cadenza annuale l’informativa al pubblico sul proprio sito internet www.bancaprivataleasing.it, così come dichiarato nella Nota Integrativa parte E del Bilancio d’Esercizio.

TAVOLA 1 – Requisito informativo generale

Allo scopo di rafforzare la disciplina di mercato, la Circolare 263/2006 di Banca d'Italia ha introdotto alcuni obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Al fine di predisporre quanto necessario per assicurare il rispetto degli obblighi di disclosure previsti dalla normativa, è stato predisposto il "Regolamento sull'informativa al pubblico Pillar III", con l'obiettivo di disciplinare il processo di formazione e pubblicazione delle informazioni richieste dalla normativa in oggetto, attribuendo compiti e responsabilità alle diverse funzioni coinvolte.

La Banca ha quindi provveduto all'identificazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato all'interno del documento aziendale "Processo ICAAP – Policy di gestione dei Rischi", che contempla le seguenti fattispecie:

- Rischio di credito
- Rischio di controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio derivante da cartolarizzazione
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei diversi rischi attivato all'interno della Banca coinvolge, con diversi ruoli, l'Organo di supervisione strategica e di gestione, l'Amministratore Delegato, gli Organi e le Funzioni della Banca con compiti delegati di gestione, l'Organo con funzioni di controllo, le Strutture della Banca con Funzioni di controllo e le Funzioni aziendali con ruoli operativi.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Organo di supervisione strategica e di gestione: è rappresentato dal Consiglio di Amministrazione. Esso è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi, della propensione al rischio della Banca e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti

strategici e delle politiche di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Amministratore Delegato: segue costantemente l'andamento della gestione ed è garante dell'istituzione e del mantenimento di un efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione e coerentemente con gli indirizzi strategici del Consiglio di Amministrazione. L'Amministratore Delegato presiede e supervisiona l'intera attività del processo ICAAP, coadiuvato dalla Funzione Risk Management. Esso dà quindi attuazione al processo ICAAP, avendo cura che sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi tutti i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza (consideri tutti i rischi rilevanti - incorpori valutazioni prospettiche - utilizzi appropriate metodologie - sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne – sia adeguatamente formalizzato e documentato – individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni aziendali ed alle strutture aziendali – sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione – sia parte integrante dell'attività gestionale). L'Amministratore Delegato, infine, provvede alla autovalutazione conclusiva del processo di controllo prudenziale, portando a conoscenza degli organi sociali eventuali criticità inerenti aspetti organizzativi o patrimoniali.

Organi e Funzioni della Banca con compiti delegati di gestione: Comitato Rischi ed ALM ; Funzione di Risk Management

Comitato Rischi ed ALM (Asset & Liability Management)

Il Comitato Rischi ed ALM è l'Organo Collegiale *tecnico* attraverso il quale il Consiglio di Amministrazione, cui è demandata la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, attua gli indirizzi strategici e di gestione. Il Comitato Rischi ed ALM è un Comitato di Governance della Banca, presieduto dall'Amministratore Delegato, la cui composizione e le modalità di costituzione e delibera sono definite in apposito Regolamento.

Funzione di Risk Management

La Funzione di Risk Management è preposta al controllo continuo sulla gestione dei rischi. È la struttura responsabile della valutazione, misurazione e aggregazione dei rischi finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo. Ha il compito di individuare i rischi rilevanti ai quali la Banca è esposta, determina il capitale interno attuale e prospettico a fronte dei rischi quantificabili, definisce gli scenari e conduce le prove di stress sia in ottica attuale che prospettica, predisporre la documentazione trimestrale e riporta al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato Rischi e ALM. La Funzione assume un ruolo cardine nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), in tutte le fasi ed attività in cui tale processo si articola; rappresenta infatti la struttura delegata per la realizzazione del processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Organo con funzioni di controllo: il collegio sindacale. Nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni il Collegio Sindacale si avvale di tutte le unità e strutture organizzative presenti nella Banca.

Strutture della Banca con Funzioni di controllo: Internal Audit e Compliance.

Internal Audit

Nell'ambito del processo ICAAP la Funzione Internal Audit valuta l'intero processo. Effettua la revisione della complessiva adeguatezza del processo ICAAP con periodicità annuale e relaziona, in merito, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato. Esegue verifiche periodiche sui sistemi di gestione e misurazione dei rischi al fine di valutarne l'efficacia e la conformità con i requisiti di idoneità.

Funzione Compliance

La Funzione Compliance, ha il compito di verificare, relativamente al processo ICAAP, che lo stesso sia nel continuo mantenuto coerente con l'evoluzione delle norme esterne e contribuisce a tale processo relativamente al rischio reputazionale.

Funzioni aziendali con ruoli operativi: Area Organizzazione, Area Amministrazione e Contabilità. Nella propria articolazione, il processo ICAAP richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. L'Area Organizzazione è l'unità operativa che si occupa di gestire la struttura organizzativa mediante la definizione della normativa interna e dei processi. L'Area Amministrazione e Contabilità è la struttura aziendale che si occupa di curare la redazione del bilancio e delle relazioni periodiche e dell'invio delle segnalazioni periodiche di Vigilanza.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari di primo pilastro la Banca adotta le seguenti metodologie:

- Rischi di credito: metodo "Standardizzato";
- Rischi di controparte: metodo del "Valore Corrente" ;
- Rischi di mercato: metodo "Standardizzato";
- Rischi operativi: metodo "Base – BIA (Basic Indicator Approach)".

Le definizioni di rischio di credito, di controparte, di mercato ed operativo sono quelle adottate dalla Circolare Banca d'Italia n. 263/2006.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla gestione del rischio, agli strumenti ed alle metodologie a presidio della misurazione/valutazione, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è il rischio per la Banca di subire perdite derivanti dall'inadempienza del debitore o dal deterioramento del suo merito creditizio che determina una variazione del valore dell'esposizione.

Il processo riguardante l'erogazione ed il controllo del credito è svolto nel rispetto di specifiche regole di comportamento che garantiscano alla Banca la possibilità di monitorare i principali aspetti del rischio di credito, di valutare la qualità del portafoglio crediti, di seguirne l'andamento nel tempo, assicurando al contempo il sostegno finanziario alla clientela.

L'intero processo di gestione e controllo del credito sono disciplinati da un Regolamento Interno e da un Regolamento delle Facoltà Delegate.

Sono state individuate specifiche deleghe e specifici poteri di firma in materia di erogazione del credito.

Per le concessioni di credito di maggior rilevanza vi è l'intervento di un "Comitato Fidi" che ha l'incarico di formulare pareri in merito all'accoglimento delle richieste di affidamenti che, secondo quanto previsto nelle "Autonomie di Credito", competono al Consiglio di Amministrazione.

L'erogazione del credito è sempre basata su una valutazione completa e consapevole del cliente.

Le fasi salienti sono riepilogabili in:

- selezione: fase che trova attuazione nell'istruttoria della pratica di fido che si articola, a sua volta, nella raccolta di informazioni e nella successiva analisi del cliente e dell'operazione, con particolare attenzione alla qualità del credito;
- erogazione: che rappresenta la fase di gestione operativa del credito, in cui deve essere espletato l'iter di formalizzazione in vista del successivo perfezionamento e messa a disposizione del credito, secondo le forme tecniche concesse;

Svolta la fase di erogazione del credito, si sviluppano le fasi del monitoraggio e gestione del contenzioso. L'attività di monitoraggio si pone l'obiettivo di cogliere tempestivamente i segnali di "alert" che possono essere sintomatici di particolari situazioni. Viene svolta costantemente un'attività di rilevazione degli insoluti e dei ritardi di pagamento; con periodicità settimanale viene analizzato il flusso dei nuovi passaggi a sofferenza segnalati in Centrale Rischi dal sistema, al fine di intercettare anomalie sulle controparti segnalate; vengono classificate le controparti sulla base di prestabiliti "codice di posizione" in esecuzione di quanto previsto dal "Processo ordinario di recupero del credito".

Viene monitorato e vengono predisposte specifiche statistiche sia sulla fase del pre-contenzioso che del contenzioso. I risultati delle analisi di "qualità delle controparti" sono portate a conoscenza sia dell'Amministratore Delegato sia del Responsabile Crediti per concertare le attività del caso.

Nell'ambito dei sistemi di mitigazione e misurazione del rischio di credito, occorre considerare i seguenti aspetti. Essendo la forma tecnica ancora preponderante del credito erogato da Banca Privata Leasing il leasing (immobiliare, targato, strumentale), le tematiche di garanzie devono essere considerate con riferimento specifico alle tipologie di operazioni. In particolare, il leasing prevede la titolarità per la banca del bene oggetto del contratto. Pertanto il concetto di garanzia ipotecaria non esiste in quanto il bene è già formalmente di proprietà della banca. La Banca applica ugualmente delle tecniche di *Credit Risk* Mitigation, avvalendosi di fidejussioni bancarie quali strumenti di mitigazione del rischio di credito.

La Funzione Risk Management effettua la misurazione del rischio di credito ai fini della determinazione del relativo requisito patrimoniale. Tale misurazione viene effettuata con cadenza trimestrale. L'approccio seguito per la misurazione del rischio di credito per la quantificazione del requisito ricalca quanto disposto dalla normativa Basilea II di primo pilastro. Nell'ambito di quest'ultima, Banca Privata Leasing adotta la **metodologia standardizzata** per quanto concerne il

rischio di credito. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione, ed in particolare:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Non essendo esposti nelle operazioni sopra enunciate, Banca Privata Leasing non è esposta al rischio di controparte.

RISCHIO DI MERCATO

Con l'espressione "Rischio di Mercato" si definisce il Rischio che il valore di mercato degli strumenti nel portafoglio di una banca si riduca a causa di variazioni intervenute nelle condizioni dei mercati. Al riguardo i rischi possono essere suddivisi in tre tipologie:

- Rischio di prezzo: è il rischio derivante alla variabilità del valore di titoli o merci generata dal variare della domanda e dell'offerta sui mercati regolamentati. Si manifesta quando, a parità di altre condizioni, il valore di mercato degli strumenti in portafoglio della banca è sensibile all'andamento dei mercati azionari.
- Rischio di cambio: riguarda tutte le posizioni denominate in divise diverse da quella domestica e si manifesta quando, a parità di tutte le altre condizioni, il valore di mercato dell'investimento è sensibile a variazioni dei tassi di cambio.
- Rischio di interesse: si manifesta quando il valore di mercato di un investimento o il suo rendimento, a parità di tutte le altre condizioni, sono sensibili alla variazione dei tassi di interesse e può interessare:
 - diminuzione dei corsi di titoli obbligazionari o diminuzione dei rendimenti di titoli a tasso variabile/indicizzato;
 - mancati guadagni o perdite per contratti derivati su tassi di interesse;
 - mancati guadagni o perdite su operazioni di impiego a tasso fisso (mutui, finanziamenti, operazioni di leasing) nel caso di aumento dei tassi di mercato.

Alla luce della sua attuale operatività, in Banca Privata Leasing non risultano esservi né rischi di prezzo né rischi di cambio, in quanto alla data del 31.12.2011 la Banca non deteneva titoli

obbligazionari o altri strumenti finanziari suscettibili di variazione di valore sulla base dei prezzi quotati, né aveva in bilancio poste denominate in valute diverse dall'Euro.

Nell'ambito, invece, dell'esposizione al rischio di interesse Banca Privata Leasing è esposta ai seguenti rischi:

1. Rischio di revisione del tasso

E' il rischio derivante dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività e delle passività: è il rischio, cioè, che la struttura temporale dell'attivo bancario, in termini di scadenze di negoziabilità dei tassi, non sia speculare rispetto a quella propria del passivo.

Tali asimmetrie possono esporre il reddito e il valore economico della Banca a fluttuazioni impreviste al variare dei tassi d'interesse.

2. Rischio di base

Altra fonte di rischio di tasso d'interesse, è rappresentata da un'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti con periodicità di revisione del prezzo analoghe ma con caratteristiche di indicizzazione sostanzialmente differenti.

Al variare dei tassi d'interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisti nei differenziali di rendimento fra attività e passività aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso altrimenti analoghe.

3. Rischio di opzione

Una fonte addizionale di rischio di tasso d'interesse deriva dai diritti di opzione incorporati in alcune tipologie di contratti altrimenti convenzionali (es. obbligazioni, contratti di leasing che conferiscono al cliente la facoltà di rimborso anticipato).

Le modalità di misurazione dell'esposizione al rischio e le iniziative poste in essere per mitigare i rischi vengono discusse e deliberate in sede del Comitato Rischi e ALM su indicazione del Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

E' possibile in particolare individuare a quattro possibili fattori di rischio:

- risorse umane: si tratta di eventi quali errori, frodi, violazioni di regole e procedure interne, problemi di incompetenza e negligenza;
- sistemi informativi-tecnologici: questo fattore include aspetti tecnologici, come guasti nell'hardware e software, ingressi non autorizzati di estranei nei sistemi informatici e presenza di virus, guasti alle telecomunicazioni;
- processi interni: questo fattore include procedure e controlli interni difettosi o inadeguati;

- eventi esterni: questo fattore include le perdite dovute a cause esterne, non direttamente controllabili dal management della banca, ad esempio: modifiche nel quadro politico, regolamentare o legale che comportino nuovi costi o una riduzione dei ricavi aziendali; interruzioni del servizio da parte di fornitori esterni; atti criminali come furti, vandalismo, rapine e terrorismo.

Banca Privata Leasing nell'attività di gestione, monitoraggio e mitigazione del rischio operativo, pone in essere specifiche azioni di preventiva mitigazione e riduzione minima nell'incorrere in eventi legati al rischio operativo, come sopra descritto.

Il rischio operativo viene pertanto inquadrato e presidiato nel suo complesso dall'insieme del sistema dei controlli interni, in particolare per quanto riguarda le risorse umane e i processi. Per i rischi informatici vi sono specifiche azioni curate dall'Area IT. Per gli eventi esterni vengono prese tutte le cautele di volta in volta necessarie a fronteggiare, laddove possibile, i rischi gestibili dalla Banca.

E' importante ricordare il lavoro svolto dalla Funzione di Internal Audit, quale attività di controllo di III livello sui "comportamenti" tenuti, mentre per quanto riguarda i controlli di II livello occorre ricordare il ruolo della Funzione Risk Management, attiva nel processo di identificazione e misurazioni di eventuali nuovi rischi a cui la Banca è esposta.

Con riferimento alla misurazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha applicato il **metodo base (Basic Indicator Approach – BIA)**.

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del margine di intermediazione.

Rischi di II Pilastro

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è quello derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Tale rischio è da considerarsi rilevante per la Banca Privata Leasing in virtù della vocazione di banca che si rivolge prevalentemente al tessuto economico locale e ai settori merceologici presenti nelle provincie di Reggio Emilia, Modena, Mantova e Monza.

L'Area aziendale in capo alla quale si manifesta tale componente di rischio è quella dei crediti. All'interno di tale Area il responsabile procede al monitoraggio costante del rischio, sulla base della procedura interna della Banca.

Primo presidio posto a fronte di tale rischio è la valutazione dell'esposizione per singolo prestatore e gruppo di appartenenza dello stesso in sede di delibera. L'organo delegato è identificato sulla base del rischio complessivo della posizione.

Il responsabile dell'Area crediti provvede altresì al monitoraggio trimestrale della concentrazione del credito utilizzando apposito applicativo, in grado di elaborare, sulla base dati delle segnalazioni

di vigilanza, una reportistica ad hoc sulla concentrazione del portafoglio per controparte. La Banca intende perseguire una politica che privilegia l'assunzione di credito per importi frazionati e di piccolo taglio anziché per importi unitariamente elevati. La Banca, in base alla normativa vigente, monitora le esposizioni definite "Grandi Rischi".

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione (altrimenti definito Granularity Adjustment, GA) è stata effettuata applicando un algoritmo semplificato, come proposto dalla normativa vigente. Il calcolo del capitale interno per il rischio di concentrazione è calcolato dalla Banca con riferimento al "*single name concentration*".

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DERIVANTE DA ATTIVITA' DIVERSE DALLA NEGOZIAZIONE

Per rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario (banking book), ossia diverso dal portafoglio di negoziazione che al 31.12.2011 la Banca non detiene, si intende il rischio di subire una perdita o una variazione di valore di attività/passività derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Le politiche di tasso applicate dalla Banca, sia sugli impieghi che sulla provvista, sono definite dalle linee strategiche del piano industriale.

Il monitoraggio di tale rischio è in capo alla Funzione Risk Management, all'Area Crediti e alla funzione di Tesoreria. Tali funzioni, assieme all'Amministratore Delegato, sono altresì membri del Comitato Rischi ed ALM, il quale è responsabile per l'attuazione delle politiche di gestione dei rischi delineati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile della Funzione Risk Management verifica la coerenza delle posizioni rispetto alle politiche e alle strategie fissate dagli organi societari e relaziona il Comitato Rischi ed ALM.

Il responsabile della Funzione Risk Management monitora altresì la composizione per tipologia di tasso e per scadenza del portafoglio crediti in essere, predisponendo apposita reportistica.

Il responsabile della funzione di Tesoreria monitora la composizione per tipologia di tasso e scadenza delle fonti in essere.

La reportistica sulla posizione in tassi è fornita al Comitato Rischi e all'Amministratore Delegato con cadenza trimestrale.

Al fine di mitigare il rischio di tasso derivante dagli impieghi a tasso fisso, la Banca sottoscrive secondo determinate politiche di gestione vagliate dal Consiglio di Amministrazione strumenti di copertura, in particolare IRS.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento sia alle attività che alle passività del portafoglio della Banca.

La quantificazione dell'indice di rischiosità a fronte di variazioni del tasso di interesse è stata effettuata sulla base della metodologia semplificata definita dalla normativa.

Si è provveduto alla classificazione delle attività e delle passività in 14 fasce temporali. Le esposizioni a tasso fisso sono allocate in base alla loro vita residua, le esposizioni a tasso variabile sono state ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia, ottenute compensando le posizioni attive con quelle passive, sono state ponderate per i rispettivi coefficienti di ponderazione previsti dalla normativa.

La Banca detiene impieghi e fonti esclusivamente in euro.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Le politiche inerenti la gestione della liquidità di Banca Privata Leasing sono state definite in apposito Regolamento che definisce le procedure da seguire nella gestione del rischio di liquidità assieme a ruoli e responsabilità delle diverse funzioni coinvolte. E' stato inoltre definito il "Contingency Funding Plan", che costituisce lo strumento per salvaguardare il patrimonio durante le fasi iniziali di uno stato di stress di liquidità e garantire la continuità operativa. Il Contingency Funding Plan stabilisce la classificazione delle situazioni di emergenza, l'elenco degli indicatori di Early Warning, delinea il processo di monitoraggio e deliberazione dello Stato di Allerta e descrive le modalità di gestione dello Stato di Allerta.

La valutazione dell'equilibrio fra i flussi di cassa attivi e passivi, permette la definizione del fabbisogno finanziario della Banca.

Il processo di gestione del rischio di liquidità in Banca Privata Leasing comprende le seguenti attività:

- identificazione dei fattori di rischio,
- misurazione dell'esposizione al rischio,
- effettuazione di prove di stress,
- individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio,
- predisposizione di piani d'emergenza,
- reporting agli organi aziendali.

Responsabile dell'attività di monitoraggio del fabbisogno di liquidità è il Responsabile della Tesoreria, che produce apposita reportistica da sottoporre alla Funzione Risk Management, al Comitato Rischi e ALM e all'Amministratore Delegato.

La *maturity ladder* complessiva viene predisposta con cadenza settimanale e in occasione dell'ultimo giorno lavorativo di ogni mese. Essa viene inviata all'Organo di Vigilanza. L'andamento della maturity ladder viene monitorato dalla funzione Risk Management e sottoposto al Comitato Rischi e ALM.

In base all'evoluzione prospettata nel piano industriale, ed in base all'elaborazione della maturity ladder, la Banca ritiene di essere in grado di fare fronte alle esigenze di liquidità per tutto il 2012.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

La gestione del credito, in tutte le sue fasi, è oggetto di revisioni al fine di ottimizzarne il processo di valutazione ed erogazione e di successivo controllo e monitoraggio, nonché di migliorare la

gestione delle sofferenze e delle garanzie per minimizzarne le relative perdite. Per quanto concerne l'aspetto specifico relativo alla mitigazione del rischio di credito a fronte delle garanzie acquisite, si precisa che:

- in linea generale, con l'obiettivo di ridurre i rischi insiti nella concessione degli affidamenti alla clientela, gli stessi sono mitigati con la richiesta di garanzie, sia bancarie, sia reali (ipoteca e pegno) sia personali (fideiussioni), sia di tipo assicurativo, che rappresentano una copertura essenziale del rischio assunto a fronte del credito erogato. Tutte le garanzie sono richieste su base selettiva in funzione della valutazione del merito creditizio del cliente affidato e sulla base della tipologia di operazione, al fine di ridurre il rischio di credito e considerandone gli impatti in termini di requisiti patrimoniali;

Garanzie reali ipotecarie e garanzie reali finanziarie

Poiché la forma tecnica preponderante del credito erogato da Banca Privata Leasing è il leasing (immobiliare, targato, strumentale), la tematica di garanzie deve essere considerata con riferimento specifico alle tipologie di operazioni. In particolare, il leasing immobiliare e il leasing auto per la loro natura prevedono la titolarità per la banca del bene oggetto del contratto. Pertanto il concetto di garanzia ipotecaria non esiste in quanto il bene è già formalmente di proprietà della banca.

Per consentire l'applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* la Banca si avvale esclusivamente di fideiussioni bancarie quali strumenti di mitigazione del rischio di credito. La gestione di tale rischio è in capo all'Area Crediti.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio derivante da cartolarizzazione è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La Banca ha posto in essere due operazioni di cartolarizzazione, la prima nel 2002 e la seconda, che ha inglobato anche il residuo dei crediti performing della prima, nel corso del 2005. Le principali ragioni sottostanti l'operazione sono rappresentate dalla necessità di migliorare la correlazione delle fonti di finanziamento (migliore sovrapposizione delle scadenze della provvista rispetto agli impieghi, pagamento di condizioni ottimali per tutta la durata dell'operazione).

Tale rischio è già valutato da parte della Banca in quanto con la cartolarizzazione in essere il rischio non viene trasferito ma resta in capo alla Banca ed è già stato considerato nel requisito patrimoniale di I Pilastro. Tale rischio pertanto è da considerarsi valutabile e quantificabile.

RISCHIO STRATEGICO

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per quanto attiene al rischio strategico l'attività della Banca, ormai più che ventennale, è focalizzata prevalentemente in un'area geografica di carattere regionale. Fino al 2011 essa aveva per oggetto esclusivo la locazione finanziaria di beni mobili ed immobili.

La decisione di procedere alla trasformazione da 107 TUB in banca rappresenta una svolta fondamentale nella strategia della Società. Tale cambiamento è stato oggetto di studio con sviluppo, prima di sottoporre all'Organo di Vigilanza la richiesta di trasformazione in banca, di uno studio di fattibilità.

Nel corso del primo trimestre 2012 è stato approvato il nuovo piano industriale strategico della Banca, che contempla gli obiettivi sia della divisione leasing che della divisione banca.

Banca Privata Leasing ha ritenuto opportuno trattare il rischio in questione con un approccio di natura qualitativa che si sostanzia nella verifica dei processi legati alla formulazione del piano industriale, alla definizione degli obiettivi strategici, alla pianificazione annuale, nonché dei relativi presidi organizzativi di controllo e *reporting*.

Tra gli strumenti di mitigazione posti in essere si devono citare le Funzioni di Compliance e Risk Management. La Funzione Compliance svolge un ruolo di consulenza agli organi di vertice della Banca in ambito di interazione tra le linee strategiche e le normative di riferimento. La Funzione Compliance viene chiamata ad analizzare il possibile impatto sul rischio di non conformità delle scelte strategiche da adottare, proponendo eventuali modifiche. La Funzione Risk Management supporta l'Amministratore Delegato per ciò che riguarda la pianificazione patrimoniale e la determinazione dell'approccio al rischio.

Rilevante è altresì la predisposizione del budget annuale, che rappresenta un meccanismo di programmazione annuale e di coordinamento delle attività svolte dalle singole Aree e Funzioni. Il monitoraggio dello stato di attuazione delle strategie a livello di gruppo avviene tenendo conto delle fonti di generazione di rischio strategico, ovvero dei cambiamenti del contesto operativo (variazioni del quadro normativo esterno e/o deregolamentazione), dell'andamento del ciclo economico (volatilità, volumi stagnanti o in declino), della variazione del contesto competitivo e dello scenario di operatività della Banca (concorrenti e quote di mercato, minacce ed opportunità emergenti), verificando infine l'esito dei progetti.

Al fine di assicurare che l'introduzione di nuovi prodotti/servizi e conseguenti cambiamenti siano gestiti in maniera strutturata e controllata, Banca Privata Leasing si è dotata di un processo formalizzato che regola la creazione e l'approvazione di un nuovo prodotto/servizio.

RISCHIO REPUTAZIONALE

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio reputazionale può articolarsi sia su una dimensione esogena che endogena all'impresa bancaria.

Attraverso le Funzioni di Compliance e Risk Management si effettua un primo presidio del rischio reputazionale. In particolare, la Funzione di Conformità (Compliance) si raccorda con le altre funzioni aziendali preposte all'identificazione delle norme applicabili alle attività svolte dalla Banca e assicura la definizione di normative, processi e procedure volti a garantire che le prestazioni dei servizi di Banca Privata Leasing vengano prestati nel rispetto delle procedure e delle regole di comportamento definite dalle Autorità di Vigilanza. La medesima Funzione assicura un supporto

consultivo e l'assistenza in tutte le materie in cui assumono rilievo il rischio di non conformità ed il rischio reputazionale.

Il monitoraggio su fattori esogeni è esteso alle società del gruppo di appartenenza.

Per quanto riguarda il monitoraggio sui fattori endogeni, esso riguarda la fase di ricognizione del sistema dei controlli e dei presidi esistenti a fronte dei fattori di rischio potenziale identificati:

- è stato rafforzato il presidio sul rischio connesso al rispetto della normativa in materia di trasparenza;
- è stato consolidato il presidio sul rischio connesso al rispetto della normativa in materia di antiriciclaggio e contrasto del finanziamento del terrorismo a seguito degli interventi effettuati nel corso del 2011 in ossequio al Provvedimento Banca d'Italia del Marzo 2011 in materia di Organizzazione, Procedure e Controlli Interni. E' stato, infatti, definito un assetto organizzativo e di governo volto a mitigare il rischio di riciclaggio, assetto imperniato sul ruolo del Consiglio di Amministrazione (Organo con funzioni di Gestione e di Supervisione Strategica), del Collegio Sindacale (Organo con funzioni di controllo) e dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001

Il sistema di monitoraggio sulla base di fattori endogeni predisposto per mitigare la esposizione al rischio reputazionale prevede l'effettuazione di controlli periodici di natura qualitativa da parte della Funzione Compliance, mediante una *check list*, riepilogativa degli aspetti di specifico interesse per la valutazione del rischio reputazionale e delle aree di vulnerabilità cui la Banca potrebbe essere esposta e che potrebbero influire sulla propria reputazione, indicando la valutazione sull'esposizione al rischio per ogni singolo aspetto in base ai presidi attivati di natura regolamentare e normativa interna, la tipologia ed esaustività dei controlli posti in essere.

Banca Privata Leasing, formalizzando tali concetti in un Codice Etico e in un Manuale di Compliance, promuove a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti.

Infine si precisa che, in merito al monitoraggio dei reclami da parte della clientela, alla data del 31.12.2011 non risultano reclami pendenti e nessun cliente ha fatto ricorso all'Arbitro Bancario Finanziario.

TAVOLA 2 – Ambito di applicazione

Informazione qualitativa

La presente informativa al pubblico è riferita a Banca Privata Leasing S.p.A. di cui si forniscono di seguito i principali dati societari:

- Sede legale e Direzione: Via P. Castaldi da Feltre 1/A, 42122 S. Maurizio - Reggio Emilia
- Iscritta all'Albo della Banche al n. 5734
- Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi;
- Capitale sociale: € 60.000.000

La Banca, è controllata in modo diretto da Privata Holding S.p.A. che detiene una quota pari al 90% del capitale sociale. Si precisa, tuttavia, che la Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario e pertanto ogni informazione riportata nel presente documento è da riferirsi unicamente a Banca Privata Leasing S.p.A.

TAVOLA 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Informazione qualitativa

La Banca attribuisce un ruolo centrale alla gestione e all’allocazione delle risorse patrimoniali a fronte dei rischi connessi con l’attività bancaria.

Il patrimonio aziendale non solo costituisce l’elemento concreto con cui può essere, tra gli altri elementi, considerata e valutata un’azienda bancaria, ma costituisce per Banca Privata Leasing il driver decisivo che accompagna la crescita dimensionale, rappresentando pertanto un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio di Vigilanza della Banca al 31 dicembre 2011 rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi del I° e di II° Pilastro connessi con l’attività bancaria. Esso è costituito dalla somma del patrimonio di base e del patrimonio supplementare, quest’ultimo ammesso nel limite massimo del patrimonio di base. Da tali aggregati vengono dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate, detenuti in altre banche e società finanziarie, le partecipazioni in società di assicurazione e le passività subordinate emesse dalle medesime società, nonché ulteriori elementi connessi con il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Gli elementi patrimoniali di 3° livello, qualora esistenti, possono essere utilizzati solo a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Ai dati di bilancio vengono applicati i c.d. “filtri prudenziali” al fine di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali.

Il Patrimonio di Vigilanza ed i coefficienti di solvibilità della Banca al 31 dicembre 2011 sono stati determinati alla luce delle disposizioni contenute nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (come modificata dagli aggiornamenti 8°, 9°, 10° e 11° del 2011) e nella Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti Prudenziali (14° aggiornamento).

Il patrimonio di vigilanza è costituito dalla somma di patrimonio di base e patrimonio supplementare, al netto delle deduzioni.

Gli elementi patrimoniali di 3° livello, qualora esistenti, possono essere utilizzati solo a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

1. Patrimonio di base

Gli elementi patrimoniali di qualità primaria che vengono considerati per la determinazione del patrimonio di base comprendono il capitale versato, il sovrapprezzo azioni, le riserve, gli strumenti

innovativi e non innovativi di capitale e l'utile del periodo. Al totale di detti elementi, vengono aggiunti i filtri prudenziali positivi del patrimonio di base e dedotte le seguenti componenti negative: azioni proprie, avviamento, immobilizzazioni immateriali, rettifiche di valore su crediti, perdite registrate in esercizi precedenti, rettifiche di valore di vigilanza su attività valutate al fair value, i c.d. "altri elementi negativi" nonché i filtri prudenziali negativi del patrimonio di base.

Per Banca Privata Leasing, gli elementi che vengono dedotti dal patrimonio di base sono costituiti unicamente dall'avviamento e dalle immobilizzazioni immateriali. Il patrimonio della Banca non è composto da voci che prevedono l'applicazione di filtri prudenziali positivi e/o negativi.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare include, tra gli elementi positivi, le riserve da valutazione (escluse quelle riferite a partecipazioni dedotte dal patrimonio di vigilanza), le passività subordinate e, tra gli elementi negativi, i filtri prudenziali negativi.

Al 31 dicembre 2011, la Banca non presenta elementi patrimoniali computabili nel patrimonio supplementare.

3. Patrimonio di terzo livello

Al 31 dicembre 2011, la Banca non presenta elementi patrimoniali computabili nel patrimonio di terzo livello.

Informazione quantitativa

Di seguito è presentata la composizione del patrimonio di vigilanza suddivisa per i vari elementi del patrimonio base e del patrimonio supplementare che lo compongono.

	31/12/2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	68.037.852
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
C. Patrimonio di base al bordo degli elementi da dedurre (A + B)	
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	1.010.588
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	67.027.264
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base supplementare	
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	67.027.264
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	67.027.264

TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informazione qualitativa

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP) è finalizzato all'effettuazione da parte della banche di un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, sia in ottica attuale che prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

La Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Banca Privata Leasing S.p.A. rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

In virtù di tali caratteristiche, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la normativa definisce "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti

In base alle sopraccitate disposizioni di vigilanza, il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività di rischio ponderate.

Per i rischi rilevanti quantificabili, è stato determinato un capitale interno.

Per gli altri, non quantificabili in termini di capitale interno, nell'ottica di supportare la supervisione e la gestione dei rischi in modo attivo, sono stati presi in esame i presidi organizzativi, di controllo e di mitigazione al fine di formulare una complessiva valutazione del rischio, in un'ottica di gestione più efficiente ed integrata del complesso delle attività caratterizzanti l'attività.

Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo base (BIA – Basic Indicator Approach) per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (TITOLO III - Capitolo 1 ALLEGATO C - Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche)

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione Risk Management. La Funzione Risk Management nella determinazione del capitale interno complessivo può, con particolare riguardo

alle analisi prospettiche, tener conto oltre che della necessità di coprire le esposizioni della Banca a fronte dei rischi ritenuti rilevanti, anche dell'esigenza di far fronte alle eventuali operazioni di carattere strategico (ad esempio ingresso in nuovi mercati/*businessline* oppure operazioni di acquisizione), nonché della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività coerentemente con le dinamiche di sviluppo pianificate.

Il processo di controllo prudenziale attuato dalla Banca presuppone l'elaborazione di un piano industriale sull'orizzonte temporale di tre esercizi che accoglie un'analisi dello scenario commerciale correlato allo scenario economico. Gli obiettivi strategici di budget, definiti per un singolo esercizio, sono soggetti a monitoraggio con cadenza almeno semestrale e l'intero processo viene rivisto con cadenza annuale. Inoltre, il processo viene ripetuto nel caso di eventi eccezionali che comportino una significativa revisione degli obiettivi definiti in sede di budget al fine di valutare le eventuali manovre di indirizzo e controllo da porre in essere sia sul piano patrimoniale sia sul piano organizzativo.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2011 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2011, risulta ampiamente adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale, al profilo di rischio accettato e all'evoluzione prospettica pianificata.

Informazione quantitativa

Di seguito è presentato il requisito patrimoniale complessivo al 31.12.2011 relativo a ciascuna classe regolamentare di attività.

Requisito patrimoniale	
Rischio di credito	
<i>Metodo standardizzato</i>	
Tipo esposizione	
ALTRE ESPOSIZIONI	687.473
ESP AL DETTAGLIO	1.380.435
ESP GARANTITE DA IMMOBILI	6.234.333
ESP SCADUTE	3.924.338
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI NO LUCRO E SEIT PUBBL	47.498
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	3
ESP VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	18.987.808
ESP VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	958.540
ESP VERSO O GARANTITE DA AMM. E BANCHE CENTRALI	0
ESP VERSO CARTOLARIZZAZIONE	85.288
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	32.305.716
Rischio operativo	
<i>Metodo base (BIA – Basic Indicator Approach)</i>	
Metodo base	943.979
TOTALE RISCHIO OPERATIVO	943.979
TOTALE REQUISITI PATRIMONIALI	33.249.695
TIER 1 - CAPITAL RATIO	16,13%
TIER 3 - TOTAL CAPITAL RATIO	16,13%

TAVOLA 5 – Rischio di credito – informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Tab. (a)

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate a fini contabili.

La definizione di attività scadute e deteriorate utilizzate ai fini contabili coincidono con quelle di vigilanza come previsto dalla vigente normativa emanata dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Tra le partite incagliate vanno in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- 1) siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 270 giorni
- 2) l'importo complessivo delle quote scadute/sconfinanti sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (sono esclusi gli interessi di mora).

Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca o un pool di banche che a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni in caso di approccio per transazione o da oltre 180 giorni in caso di approccio per debitore.

L'approccio per transazione è utilizzato per le esposizioni relative al portafoglio “esposizioni garantite da immobili”.

Occorre poi tener presente che per l'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate sulla base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

Il limite di 180 giorni rimarrà in vigore solo fino al 31/12/11, successivamente sarà di 90 giorni.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore/emittente;
- declassamento del merito di credito del debitore/emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo;
- situazione congiunturale di singoli comparti merceologici.

Il processo per la valutazione delle perdite/ripresе di valore prevede valutazioni analitiche e collettive finalizzate alla determinazione della rettifica di valore dei crediti che viene contabilizzata a conto economico.

Per la valutazione dei crediti su base analitica sono stati utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni;
- tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica e monitorati dai gestori;
- tasso di interesse effettivo originario del credito.

I crediti per i quali non è stato effettuato un test di impairment individuale, nonché i crediti valutati individualmente per i quali non si è rilevata una perdita, sono svalutati collettivamente. Per effettuare tali valutazioni si è proceduto a:

- a) stimare su base statistica i tassi di default utilizzando le informazioni storiche relative ai crediti;
- b) determinare i tassi di perdita in caso di insolvenza, su base storico-statistica, utilizzando un archivio di posizioni in sofferenza "chiuse";
- c) determinare i coefficienti di svalutazione per i singoli segmenti del complessivo portafoglio crediti in bonis.

Negli esercizi successivi, il valore del credito può essere ripristinato se, alla luce di un evento verificatosi dopo il momento di contabilizzazione della rettifica, vengono meno gli eventi di perdita che ne avevano determinato la rettifica. La ripresa di valore che, nel rispetto delle sopra esposte considerazioni, è contabilizzata a conto economico non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche di valore individuali e/o collettive.

Le citate valutazioni vengono effettuate anche per i crediti oggetto di operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti per la cancellazione dal bilancio della Banca.

Informativa quantitativa

Tab. (b)

Esposizioni creditizie lorde totali al 31/12/2011 distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.

I crediti esposti nella tabella sottostante sono riferiti all'attività tipica della società (leasing).

VOCE	Nominale/ Equivalente creditizio	Ponderato
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	23.059.308	17.294.483
Autoveicoli	17.904.136	13.428.104
Beni strumentali	3.808.210	2.856.158
Immobili	1.346.962	1.010.222
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	155.913.465	77.956.735
Immobili	155.913.465	77.956.735
ESPOSIZIONI SCADUTE	37.144.641	51.299.790
Autoveicoli	1.716.461	2.147.139
Beni strumentali	5.406.911	7.932.673
Immobili	30.021.269	41.222.556
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO O DEL SETTORE PUBBLICO	598.230	598.230
Autoveicoli	104.143	104.143
Beni strumentali	494.087	494.087
Immobili	-	-
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	182	36
Autoveicoli	182	36
Beni strumentali	-	-
Immobili	-	-
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	233.725.371	233.725.371
Autoveicoli	54.256.860	54.256.860
Beni strumentali	34.250.178	34.250.178
Immobili	145.218.333	145.218.333
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	21.064.242	10.532.122
Autoveicoli	4.255.902	2.127.952
Beni strumentali	7.450.613	3.725.307
Immobili	9.357.727	4.678.864
TOTALE	471.505.439	390.334.070

(dati sulla base delle segnalazioni di vigilanza)

Tab. (c)

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione e, se necessario, ulteriori dettagli.

Regione	Autoveicoli	Immobili	Beni Strumentali	Totale	Inc. % portafoglio
Emilia Romagna	47.296.409	267.709.038	28.384.443	343.389.890	72,83%
Lombardia	19.534.906	50.530.510	16.706.458	86.771.874	18,40%
Piemonte	3.656.924	7.569.975	1.232.390	12.459.289	2,64%
Veneto	2.946.073	6.446.103	1.359.758	10.751.934	2,28%
Toscana	935.372	2.401.674	612.188	3.949.234	0,84%
Liguria	618.763	2.901.298	259.944	3.780.005	0,80%
Lazio	1.221.871	1.818.442	1.211.514	4.251.827	0,90%
Marche	457.329	2.225.143	62.794	2.745.266	0,58%
Campania	181.168		1.083.704	1.264.872	0,27%
Calabria	543.062	255.572	48.931	847.565	0,18%
Altro	845.807		447.876	1.293.683	0,27%
Totale crediti	78.237.684	341.857.755	51.410.000	471.505.439	

Tab. (d)

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione, e, se necessario, ulteriori dettagli

Descrizione macro settore	Autoveicoli	Immobili	Beni Strumentali	Totale	Inc. % portafoglio
Imprese private	45.195.144	248.262.935	38.306.810	331.764.889	70,36%
Quasi-società non finanziarie altre	5.423.969	46.123.289	2.101.169	53.648.427	11,38%
Quasi-società non finanziarie artigiane	6.062.805	29.789.199	3.441.592	39.293.596	8,33%
Famiglie produttrici	16.585.195	16.064.270	5.159.423	37.808.888	8,02%
Famiglie consumatrici	4.138.074		1.697.871	5.835.945	1,24%
Ausiliari finanziari	649.200	1.378.283	15.158	2.042.641	0,43%
Altro	183.297	239.780	687.977	1.111.054	0,24%
Totale crediti	78.237.684	341.857.756	51.410.000	471.505.440	

Tab. (e)

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione e, se necessario, ulteriori dettagli

Vita residua	Esposizioni deteriorate	Esposizioni in bonis
Fino a 3 mesi	2.280.299	25.129.417
Tra 3 mesi ed 1 anno	16.754.781	60.213.826
Tra 1 anno e 5 anni	7.420.062	164.010.689
Oltre 5 anni	8.832.505	171.479.254
Durata indeterminata	5.036.430	10.348.176
Totale lordo	40.324.077	431.181.362

(valori di bilancio al lordo degli effetti della CRM)

Tab. (f)

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;

ii) rettifiche di valore complessive;

iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento.

Descrizione macro settore	Sofferenze			Incagli			Esposizioni scadute			Esposizioni ristrutturare		
	Credito lordo	Rettifiche di valore complessive		Credito lordo	Rettifiche di valore complessive		Credito lordo	Rettifiche di valore complessive		Credito lordo	Rettifiche di valore complessive	
		di cui rettifiche di valore del periodo			di cui rettifiche di valore del periodo			di cui rettifiche di valore del periodo			di cui rettifiche di valore del periodo	
Imprese private	10.581.304	1.179.527	329.478	15.369.985	23.340	2.155	8.812.078	3.403	3.403	321.210		
Quasi - società non finanziarie artigiane	1.992.474	143.418	123.742	76.028	1.394		216.559	87	87			
Quasi - società non finanziarie altre	550.362	99.387	4.461	586.054	19.142	1.717	422.082	502	502			
Famiglie consumatrici	67.403	34.311	31.325	92.688	23.293	21.090						
Famiglie produttrici	573.354	214.451	57.571	629.085	64.244	27.715	33.411	118	118			
Totale complessivo	13.764.897	1.671.094	546.577	16.753.840	131.413	52.677	9.484.130	4.110	4.110	321.210		

(valori di bilancio al lordo degli effetti della CRM)

Tab. (g)

Per aree geografiche significative, l'ammontare:

1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;

2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile.

Descrizione macro settore	Sofferenze			Incagli			Esposizioni scadute			Esposizioni ristrutturata		
	Credito lordo	Rettifiche di valore complessive		Credito lordo	Rettifiche di valore complessive		Credito lordo	Rettifiche di valore complessive		Credito lordo	Rettifiche di valore complessive	
		di cui rettifiche di valore del periodo			di cui rettifiche di valore del periodo			di cui rettifiche di valore del periodo			di cui rettifiche di valore del periodo	
Bergamo	17.974	6.291	1.857	137.301								
Bologna	6.648.011	464.807	110.527	5.174.438	15.809		1.115.441	484	484			
Brescia	1.757.693	81.759	21.029	3.605.517	20.361							
Caserta	45.383	45.383										
Como	298.108						425.044	170	170			
Cremona	29.526	8.140	7.948	3.356.309	1.893							
Cuneo							216.559	87	87			
Catania	3.687	3.687	3.687									
Cosenza				7.042			39.822	159	159			
Enna	2.119	2.119	2.119									
Ferrara				8.364	2.929							
Firenze	25.370	8.920										
Crotone	279.128	16.401	10.829									
Livorno	3.114	3.114										
Lucca				4.545	1.591							
Monza-Brianza	5.909	5.909	5.909				648.530	259	259			
Milano	1.006.406	149.709	55.078	285.813						321.210		
Mantova	62.389	35.601	30.381	136.009	17.844	3.561						
Modena	85.896	69.432	463	1.565.026	12.566	8.970	88.099	640	640			
Napoli	7.829	5.480										
Novara	354.292											
Piacenza	7.465	7.465	7.465	15.336	8.836	8.836	156.948	63	63			
Padova	22.695	22.695	16.130									
Parma	676.766	66.227	22.614	1.850.442	5.948	1.717	1.965.630	968	968			
Pistoia							30.036	48	48			
Pesaro-Urbino	5.993	5.993										
Ravenna	203.203	24.697		80.453			1.037.652	415	415			
Reggio E.	1.185.644	331.630	78.047	507.043	33.238	19.192	3.498.955	817	817			
Rimini	64.901	64.900										
Roma	392.858	139.150	139.150									
Rovigo	4.185	4.185										
Salerno	59.353	4.425	4.425									
Trento	4.590	4.590	2.002									
Torino	7.678											
Treviso	395.200	15.605	37									
Varese	23.209	8.009	8.124	6.158	2.155	2.155						
Venezia							261.414					
Verbania	12.374	8.350	6.700									
Verona	24.757	15.230	12.056	14.044	8.243	8.246						
Vicenza	41.192	41.191										
Totale complessivo	13.764.897	1.671.094	546.577	16.753.840	131.413	52.677	9.484.130	4.110	4.110	321.210		

(valori di bilancio al lordo degli effetti della CRM)

Tab. (h)

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio.

Le informazioni comprendono:

i) la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;

ii) il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali;

iii) le cancellazioni effettuate nel periodo;

iv) le rettifiche di valore effettuate nel periodo;

v) le riprese di valore effettuate nel periodo;

vi) ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore;

vii) il saldo finale delle rettifiche di valore totali.

Le modalità di determinazione delle rettifiche di valore sono descritte nel punto (a) della presente tavola relativa alle informazioni qualitative.

	Attività deteriorate		Attività in bonis	
	Specifiche	Di portafoglio	Specifiche	Di portafoglio
Rettifiche di valore iniziali	1.821.163			836.111
Variazioni in aumento				
- rettifiche di valore	676.856			
- altre variazioni	6.440			
Variazioni in diminuzione				
- riprese di valore	- 131.544			
- altre variazioni	- 566.298			- 59.561
Rettifiche di valore finali	1.806.617			776.550

TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informazione qualitativa

Per la determinazione del rischio di credito la Società utilizza il metodo standardizzato. L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In particolare, il portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" ha una ponderazione dipendente dal rating attribuito dalle ECAI (External Assessment Credit Institution) ai singoli Stati; il portafoglio "Intermediari vigilati", la ponderazione dipende dal rating dello Stato nel quale ha sede l'intermediario.

La Società pondera al 50% le esposizioni verso gli enti del settore pubblico e verso gli intermediari vigilati, peggiorata rispetto all'anno precedente (20%) in seguito al downgrading dello Stato Italia.

Informazione quantitativa

La tabella di seguito riportata illustra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza definite dalla vigente normativa in materia.

TIPO ESPOSIZIONE	FATTORI DI PONDERAZIONE								
	0%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	200%
ALTRE ESPOSIZIONI							8.594.263		
ESP AL DETTAGLIO						23.007.239			
ESP GARANTITE DA IMMOBILI				155.858.331					
ESP SCADUTE							8.626.244	26.951.990	
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI NO LUCRO E SETT PUBBL							593.728		
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI		182							
ESP VERSO O GARANTITE DA IMPRESE							237.347.599		
ESP VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI		6.652.133		21.052.641			125.000		
ESP VERSO O GARANTITE DA AMM. E BANCHE CENTRALI	4.895.927								
ESP VERSO CARTOLARIZZAZIONE							1.066.100		

Nella tabella sottostante viene riportato il dettaglio degli attivi con l'indicazione del coefficiente di ponderazione medio, il relativo valore ponderato e il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Tipo esposizione	Valore dell'esposizione	Coefficiente Medio di Ponderazione	Valore Ponderato	Requisito patrimoniale rischio
ALTRE ESPOSIZIONI	8.594.263	1	8.593.413	687.473
ESP AL DETTAGLIO	23.007.239	0,75	17.255.432	1.380.435
ESP GARANTITE DA IMMOBILI	155.858.331	0,5	77.929.167	6.234.333
ESP SCADUTE	35.578.234	1,38	49.054.229	3.924.338
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTINO LUCRO E SETT PUBBL	593.728	1	593.728	47.498
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	182	0,2	36	3
ESP VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	237.347.599	1	237.347.599	18.987.808
ESP VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	27.829.774	0,43	11.981.748	958.540
ESP VERSO O GARANTITE DA AMM. E BANCHE CENTRALI	4.895.927	0	0	0
ESP VERSO CARTOLARIZZAZIONE	1.066.100	1	1.066.100	85.288
TOTALE	494.771.377		403.821.452	32.305.716

TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informazione qualitativa

(a) Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” con l’indicazione della misura in cui l’intermediario ricorre alla compensazione.

La società non effettua compensazioni contabili.

(b) Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

(c) Descrizione dei principali tipo di garanzie reali accettate dall’intermediario.

(d) Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Poiché la forma tecnica ancora preponderante del credito erogato da Banca Privata Leasing è il leasing (immobiliare, targato, strumentale), la tematiche delle garanzie devono essere considerate con riferimento specifico alle tipologie di operazioni, che per la loro natura prevedono la titolarità per la banca del bene oggetto del contratto. Pertanto il concetto di garanzia reale non esiste in quanto il bene è già formalmente di proprietà della banca.

(e) Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell’ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca si avvale esclusivamente di fidejussioni bancarie quali strumenti di mitigazione del rischio di credito. Tali strumenti possiedono tutti i requisiti per rappresentare efficacemente una riduzione del rischio in quanto essi sono:

- per un importo certo
- escutibili a prima richiesta

Le controparti prestatrici di garanzie finanziarie possono essere privati (che non mitigano il rischio di credito) o intermediari vigilati (sono prevalenti gli istituti di credito con i quali la società ha sottoscritto accordi commerciali).

Informazione quantitativa

(f) Per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell’esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l’applicazione delle rettifiche per volatilità

Non applicabile.

(g) Per ciascuna classe regolamentare di attività, l’esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti. Per gli strumenti di capitale tale requisito informativo si applica a ciascuno dei metodi (metodo della ponderazione semplice, metodo PD/LGD, metodo dei modelli interni).

	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
ESP VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	0	21.052.640	0

L'ammontare complessivo dei crediti garantiti da fideiussione bancaria ammontano ad Euro 21.052.640.

TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informazione qualitativa

La Banca ha posto in essere due operazioni di cartolarizzazione, la prima nel 2002 e la seconda, che ha inglobato anche il residuo dei crediti performing della prima, nel corso del 2005.

In particolare, il 27 novembre 2002 è stata realizzata la prima cartolarizzazione mediante la cessione di crediti in bonis per Euro 173.125.354 alla società veicolo Tricolore Finance S.r.l.. A fronte dei crediti ricevuti, Tricolore Finance S.r.l. ha emesso due categorie di titoli, rispettivamente la classe A per Euro 152.500.000 e la classe B per Euro 20.810.214. Quest'ultima è stata sottoscritta integralmente dalla Banca.

Il 13 aprile 2005 è stata conclusa la seconda operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999 che ha inglobato anche il residuo di crediti performing ancora non scaduti della prima operazione provenienti da Tricolore Finance S.r.l.: i crediti non eleggibili della prima operazione sono stati interamente riacquistati dalla Banca ed il titolo junior a suo tempo sottoscritto è stato totalmente rimborsato alla Banca a conclusione dell'operazione.

La seconda operazione di cartolarizzazione, che ha decorrenza dal 1 aprile 2005, ha comportato la cessione di crediti derivanti da contratti di locazione finanziaria in bonis da Privata Leasing S.p.A. (ora Banca Privata Leasing S.p.A.) alla società veicolo Tricolore Funding S.r.l.

Le principali ragioni sottostanti l'operazione sono rappresentate dalla necessità di migliorare la correlazione delle fonti di finanziamento (migliore sovrapposizione delle scadenze della provvista rispetto agli impieghi, pagamento di condizioni ottimali per tutta la durata dell'operazione) e dalla possibilità di migliorare i coefficienti patrimoniali della Banca.

Le principali caratteristiche dell'operazione sono le seguenti:

Originators:	Privata Leasing S.p.A (ora Banca Privata Leasing S.r.l.) e Tricolore Finance S.r.l.
Società cessionaria ed emittente:	Tricolore Funding S.r.l.
Servicer:	Banca Privata Leasing S.p.A.
Back up Servicer	Intesa Leasing S.p.A.

Arranger:

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Tricolore Funding S.r.l., società veicolo costituita ai sensi della Legge 130/99, ha finanziato l'acquisto del portafoglio crediti attraverso l'emissione di quattro classi di titoli dotate di diverso grado di privilegio nel pagamento di interessi e capitale. Le classi dei titoli A B e C sono quotate alla Borsa del Lussemburgo mentre la classe di titoli dotata di maggior grado di subordinazione (titoli di classe D) è stata acquistata direttamente dalla Banca, Originator dell'operazione.

La situazione dei titoli emessi da Tricolore Funding S.r.l. al 31.12.2011 è quella evidenziata di seguito.

Classe	Rating (Moody's, S&P)	Importo Euro	Data di emissione	Data di scadenza	Remunerazione
Classe A	Aa1 – AAA	15.226.515,82	giu-05	lug-20	1,782%
Classe B	A2 – AAA	15.100.000,00	giu-05	lug-20	1,972%
Classe C	Baa2 – A+	6.000.000,00	giu-05	lug-20	2,272%
Classe D	NR	9.053.349,86	giu-05	-	1,572%

L'operazione prevedeva un periodo di revolving durante il quale la Banca aveva l'obbligo di vendere alla società veicolo, che aveva l'obbligo di acquistare, nuovi crediti originati da contratti che rispettassero i criteri di eleggibilità stabiliti contrattualmente, fino al limite dei rimborsi in linea capitale pagati dai debitori sul portafoglio precedentemente ceduto. Il periodo di revolving si è concluso nel giugno 2007 quindi per tutta la durata residua dell'operazione, il capitale percepito sui crediti viene impiegato per rimborsare il capitale sui titoli emessi.

Le tabelle che seguono illustrano la composizione crediti e dei contratti e dei crediti ceduti all'origine ed al 31 dicembre 2011 (valore residuo):

Composizione dei crediti ceduti (valore residuo)		
Tipologia	Cessionario	Importo
Crediti in bonis	Tricolore Finance Srl	120.396.113
Crediti in bonis	Privata Leasing Spa (ora Banca Privata Leasing SpA)	181.794.960
Totale		302.191.073
Crediti riacquistati		20.755.998
Crediti ceduti nel periodo di revolving		161.174.812
Crediti incassati		403.102.778
Crediti al 31.12.2011		39.507.109

Composizione dei contratti ceduti (valore residuo)			
Tipologia	All'origine	Al 31.12.2011	Al 31.12.2011 %
Immobili	76,30%	39.227.286	99,29%
Autoveicoli	10,30%	10.339	0,03%
Beni strumentali	13,40%	269.484	0,68%
Totale	100,00%	39.507.109	100,00%

Il rischio sottostante l'operazione di cartolarizzazione per la Banca è identificabile nel rischio che la società veicolo Tricolore Funding S.r.l. non sia in grado di liquidare integralmente i rendimenti maturati periodicamente sui titoli di classe D e di rimborsare il relativo capitale alla scadenza. Va segnalato che i titoli D acquistati dalla Banca prevedono il pagamento del capitale subordinato al rimborso dei titoli A, B e C emessi dalla società veicolo sempre nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione e che i rendimenti maturati periodicamente prevedono la liquidazione degli stessi subordinatamente al pagamento delle spese sostenute dal veicolo, delle trattenute a garanzia dell'operazione e degli interessi sui titoli A, B e C. L'operazione viene monitorata mese per mese con i rendiconti: i crediti delinquent (canoni impagati da oltre 30 giorni) sono monitorati mensilmente mentre i default (contratti risolti e/o contratti con scaduto superiore a 180 giorni) trimestralmente. La tesoreria si occupa della produzione di tutti i rendiconti e interagisce con l'amministrazione ed i consulenti informatici per la gestione dell'operazione. Il report trimestrale del quarto trimestre viene controllato ogni anno dalla società di revisione KPMG che anche nel 2011 ha riscontrato la correttezza dei dati evidenziati. I rendiconti trimestrali sono sottoposti a Consiglio di Amministrazione al primo Consiglio utile ed almeno due volte l'anno sono inviati a Banca Italia.

Banca Privata Leasing ha sottoscritto euro 9.053.350 di titoli di classe D oltre ad un prestito subordinato nei confronti del veicolo che al 31.12.2011 ammonta ad euro 1.228.809. Tali aspetti sono da considerarsi come "garanzia" per i sottoscrittori dei titoli A,B,C: la "cascata" dei pagamenti e la subordinazione tra le classi dei titoli costituisce la principale tutela per il rischio di credito (i possessori dei titoli più junior saranno i primi a subire le eventuali perdite).

Con riferimento al rischio di tasso, Tricolore S.r.l. ha sottoscritto con Banca Intesa contratti di Swap a copertura delle oscillazioni di tasso sui crediti cartolarizzati. Tale rischio, pertanto, rimane in capo all'originator Banca Privata Leasing.

Per quanto concerne il rischio di liquidità, in capo alla Tricolore Funding S.r.l., è stato fissato un ordine delle "priorità di pagamento" che, in caso di scarsità di liquidità, l'originator rinuncia alle proprie entrate (commissioni di servicing e cedole sui titoli di classe D), per garantire il corretto adempimento degli obblighi del veicolo. Si deve rilevare che il veicolo possiede riserve di liquidità sui conti correnti, pari al 31.12.2011 a 4.481.033,50.

Con riferimento al rischio di credito, le attività sottostanti la cartolarizzazione, sono considerate come proprie, non trasferendo il rischio di credito.

Le attività di controllo sono demandate alle funzioni interne della struttura aziendale della Banca, che per competenza, effettuano verifiche sull'andamento degli incassi, del controllo del credito e dell'amministrazione contabile.

Mensilmente le società di rating Moody's, S&P ricevono i report sull'andamento complessivo dell'operazione. Il portafoglio oggetto della cartolarizzazione e l'andamento complessivo vengono

pertanto regolarmente esaminati dalle agenzie di rating sopra citate. Questi organi continuano a controllare tutti i reports mensili e trimestrali dell'operazione.

In sede di quantificazione dei rischi, per quanto concerne il rischio di credito di I pilastro, non trasferendone il rischio, la metodologia utilizzata è quella standardizzata. Per quanto riguarda il rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario, le posizioni della cartolarizzazione sono comprese nella determinazione del capitale interno, che è stato effettuato sulla base della metodologia semplificata definita dalla normativa.

La Banca è servicer del portafoglio ceduto e si occupa, per conto della società veicolo, dell'amministrazione del portafoglio - compresa la gestione di incassi e pagamenti relativi ai crediti ceduti, la gestione del recupero credito le verifiche e la reportistica dell'andamento dell'operazione - delle segnalazioni periodiche alla Centrale dei Rischi e alla Banca d'Italia per le segnalazioni di Vigilanza nonché degli adempimenti relativi all'antiriciclaggio ed alla tutela della privacy .

Il capitale sociale di Tricolore Funding S.r.l. è stato sottoscritto al 100% dalla Stichting DeHage.

La Banca ha sottoscritto un contratto d'opzione con Stichting DeHage per l'acquisto, in presenza di specifiche ipotesi ed a scadenze prestabilite, delle quote di Tricolore Funding S.r.l. ad un prezzo pari al valore nominale del capitale, maggiorato degli interessi al tasso euribor 3 mesi maggiorato del 2% calcolati per il periodo previsto dal contratto.

La cartolarizzazione, poiché non realizza il trasferimento dei rischi e dei benefici, non è stata oggetto di derecognition come previsto da IAS 39 e SIC 12.

L'operazione è contabilizzata nei debiti finanziari; il debito viene decurtato a fronte della fatturazione dei canoni dei crediti ceduti.

I ricavi che provengono dalla cartolarizzazione sono gli interessi sui titoli di classe D e gli interessi relativi al prestito subordinato, oltre all'eventuale 'additional return' (che rappresenta il risultato che rimane dai fondi disponibili dell'operazione al netto delle spese come previsto dall'ordine delle priorità di pagamento). Gli effetti economici del trasferimento del rischio tasso a Banca Privata Leasing ha generato ricavi per euro 192.852 contabilizzati nel bilancio di Banca Privata Leasing S.p.A. al 31 dicembre 2011 (effetto dello swap stipulato tra originator e veicolo tramite banca Intesa Sanpaolo).

Le commissioni di servicing iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2011 della Banca ammontano a euro 1.297.700.

Le esposizioni verso la cartolarizzazione propria non richiedono specifica valutazione in quanto l'operazione non consente il trasferimento del rischio secondo le specifiche IAS; le attività cartolarizzate sono dunque iscritte totalmente nel bilancio del cedente nonché valutate ai fini del rischio di credito, nonché nel rischio di tasso.

Non sono presenti cartolarizzazioni sintetiche.

Informazione quantitativa

L'ammontare totale delle operazioni di cartolarizzazione in essere realizzate dalla Banca in qualità di originator alla data del 31.12.2011 ammontano ad euro 39.507.109 (è indicato il valore residuo dei contratti in essere). Esse sono così suddivise:

Composizione dei contratti ceduti (valore residuo)		
Tipologia	Al 31.12.2011	Al 31.12.2011 %
Immobili	39.227.286	99,29%
Autoveicoli	10.339	0,03%
Beni strumentali	269.484	0,68%
Totale	39.507.109	100,00%

L'ammontare totale delle posizioni verso la cartolarizzazione sono totalmente iscritte nel bilancio della Banca.

La Banca considera nullo il rischio da cartolarizzazione in sede di II pilastro. Ciò deriva dal fatto che in sede di quantificazione del rischio di credito di I pilastro, le attività sottostanti la cartolarizzazione, sono considerate come proprie, non trasferendo il rischio di credito. La Banca per determinare il requisito patrimoniale utilizza la metodologia standardizzata. Il capitale interno relativo al rischio di credito è stato determinato sulla base delle risultanze delle segnalazioni di vigilanza al 31 dicembre 2011 secondo le modalità previste dalla normativa, e nella tabella seguente si riporta il dettaglio relativo alla cartolarizzazione.

TIPO ESPOSIZIONE	Esposizione creditizia	Valore ponderato	Rischio di credito
ALTRE ESPOSIZIONI			
ESP AL DETTAGLIO	163.636	122.727	9.818
ESP GARANTITE DA IMMOBILI	19.422.029	9.710.975	776.878
ESP SCADUTE	379.979	560.732	44.859
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI NO LUCRO E SETT PUBBL			
ESP VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI			
ESP VERSO O GARANTITE DA IMPRES E	18.216.901	18.216.901	1.457.352
ESP VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	1.297.350	648.675	51.894
ESP VERSO O GARANTITE DA AMM. E BANCHE CENTRALI			
ESP VERSO CARTOLARIZZAZIONE			
TOTALE	39.479.895	29.260.010	2.340.801

(dati sulla base delle segnalazioni di vigilanza)

Per le posizioni allocate nel portafoglio bancario e per le attività cartolarizzate dalla banca, si riporta nella tabella seguente l'importo delle attività sottostanti deteriorate e le perdite contabilizzate dalla Banca nel periodo di riferimento, suddivise per tipo di esposizione.

	Esposizione lorda	Perdite	Esposizione netta
Autoveicoli	39.938	34.075	5.863
Beni strumentali	221.590	196.424	25.166
Immobili	757.478	42.487	714.991
	1.019.006	272.986	746.020

TAVOLA 12 – Rischio Operativo

In base alla definizione normativa contenuta nella Circolare Banca d'Italia 263/2006, per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, il rischio legale, mentre non sono inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha applicato il **metodo base (Basic Indicator Approach – BIA)**.

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del margine di intermediazione determinato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Di seguito, l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo:

	2009	2010	2011
Margine Intermediazione	6.918.656	7.344.402	4.616.524
Base di calcolo			18.879.582
Indicatore Rilevante (media 3 anni)			6.293.194
Requisito patrimoniale (15%)			943.979

TAVOLA 14 – Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informazione qualitativa

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Al 31 dicembre 2011 il portafoglio impieghi della Banca è costituito per il 21,1% da impieghi a tasso fisso e per il restante 78,9% da impieghi a tasso variabile. Alla medesima data, la raccolta è invece costituita essenzialmente da fonti a tasso variabile, indicizzate prevalentemente al tasso Euribor 3 mesi. Al fine di mitigare il rischio di tasso d'interesse la Società ha sottoscritto nel corso del 2008 alcuni strumenti di copertura ancora in essere.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento sia alle attività che alle passività del portafoglio della Banca.

La quantificazione dell'indice di rischio a fronte di variazioni del tasso di interesse è stata effettuata sulla base della metodologia semplificata definita dalla normativa.

La Banca detiene impieghi e fonti esclusivamente in euro.

Si è provveduto alla classificazione delle attività e delle passività in 14 fasce temporali. Le esposizioni a tasso fisso sono allocate in base alla loro vita residua, le esposizioni a tasso variabile sono state ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia, ottenute compensando le posizioni attive con quelle passive, sono state ponderate per i rispettivi coefficienti di ponderazione. Le posizioni a sofferenza sono state tutte assegnate alla fascia da oltre 5 a 7 anni.

I dati necessari alla quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso vengono reperiti dalle segnalazioni di vigilanza e sono gestiti con apposito sistema applicativo che ne consente la visualizzazione, la storicizzazione e il monitoraggio trimestrale.

Trimestralmente la Funzione Risk Management misura questa tipologia di rischio, portando informativa all'Amministratore Delegato, al Comitato Rischi e ALM e al Consiglio di Amministrazione.

Informazione quantitativa

In sede di misurazione del capitale interno per il rischio di tasso di interesse, la Banca ha utilizzato l'algoritmo semplificato regolamentare, come previsto dall'Allegato C, TITOLO III - Capitolo 1 della Circolare n. 263 - Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche.

E' stato determinato l'indicatore di rischio rapportato al Patrimonio di Vigilanza, il relativo requisito di capitale interno ipotizzando tre scenari: uno shock dei tassi d'interesse di +/- 200 bps, un'ipotesi di +/- 300 bps e un'ipotesi di condizioni ordinarie.

Considerando lo scenario di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 200 bps, Il rapporto fra l'indicatore di rischio e il patrimonio di vigilanza si attesta al 9,82%, con un assorbimento di capitale interno pari a euro 6.579.660.

Pur ritenendo lo shock di tasso intrinseco nello scenario sopra considerato (200 b.p.), altamente plausibile, come limite estremo di oscillazione dei tassi nella congiuntura macroeconomica attuale, la Banca ha elaborato un'ulteriore analisi di sensibilità sul rischio tasso, forzando ulteriormente lo shock di tasso intrinseco a 300 b.p. Tale ipotesi evidenzia un indicatore di requisito di capitale interno del 14,72%, corrispondente ad euro 9.869.143.

E' stato effettuato infine il calcolo per determinare il capitale interno in condizioni ordinarie. Per tale ipotesi sono state seguite le indicazioni di Banca d'Italia contenute nella Circolare 263 del 2006 (Titolo III - Capitolo 1) in quanto è stato fatto riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1°percentile (ribasso) e il 99° percentile (rialzo).

Per tale calcolo è stata utilizzata la media fra i tassi Euribor 1 mese e Euribor 3 mesi. Il motivo di tale scelta deriva da un lato dal fatto che le fonti di finanziamento della Banca a tasso variabile sono parametrizzate prevalentemente al tasso 3 mesi e dall'altro dalla volontà di incorporare nell'elaborazione un elemento maggiormente "stressante", quindi prudenziale, prendendo come parametro dell'orizzonte temporale di revisione del tasso un periodo mediamente ancora più breve di quello effettivo.

Per calcolare il fattore di ponderazione è stato applicato, per l'ipotesi ribasso, il valore minimo della variazione annuale (1° percentile), mentre per l'ipotesi al rialzo è stato applicato il valore massimo della variazione annuale (99° percentile).

Poiché la Banca è strutturalmente lunga di impieghi a tasso fisso rispetto alla provvista, essa risulta esposta ad un rialzo dei tassi, in quanto le risulterebbe difficile adeguare in modo sincrono i tassi attivi ad un aumento del costo del funding, mentre la discesa dei tassi avrebbe un effetto benefico per il conto economico.

Conseguentemente fra le due elaborazioni riportate sopra trova applicazione l'ipotesi di rialzo, che evidenzia un requisito di capitale interno del 6,12 %, pari ad euro 4.099.609.

TAVOLA 15 – Rischio Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

La politica Retributiva di Banca Privata Leasing s'inserisce nel più ampio processo di budgeting della Banca.

In tal senso la componente "costi" dell'intero scenario retributivo (ivi compresi i compensi degli organi amministrativi) trova corrispondenza nell'analisi di budget effettuata dalle funzioni competenti e altresì valutata dalla Funzione Risk Management ai fini di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

Nella componente più strategica, i "principi generali" della direttiva della Banca d'Italia del marzo 2008, affermano come "adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione degli amministratori e del management della banca possono favorire la competitività e il governo delle imprese bancarie".

La remunerazione rappresenta pertanto uno dei più importanti fattori per attrarre e mantenere nella Banca le risorse con la loro professionalità, le loro capacità adeguate alle esigenze dell'impresa nel medio e lungo termine.

Gli elementi principali assunti ai fini retributivi sono legati agli aspetti di meritocrazia, competenza, professionalità, disponibilità dei collaboratori ed eticità.

L'efficace gestione di possibili conflitti di interesse, il monitoraggio dei rischi attuali e prospettici, una maggior trasparenza verso il mercato sono alcuni degli esempi ai quali una corretta governance della remunerazione deve attenersi nell'interesse di tutti gli stakeholders.

Non sono previsti sistemi variabili di remunerazione e incentivazione; pertanto l'intera remunerazione è rappresentata dalla quota fissa. Non vengono attuati interventi economici sotto forma di una tantum o ad personam.

Le politiche retributive tengono attualmente in considerazione il contesto normativo e contrattuale che disciplina il settore dell'industria, specificando che sussiste solo la componente fissa della retribuzione.

Di seguito vengono descritte le caratteristiche delle principali figure professionali presenti nella Banca.

Amministratore Delegato

La retribuzione del Dirigente non prevede una quota di remunerazione variabile, né altre forme di incentivazione.

Amministratori con incarichi esecutivi

Le politiche di retribuzione degli Amministratori con incarichi esecutivi si basano su un compenso stabilito all'atto della nomina. Non sono previsti piani di incentivazione o di remunerazione variabile.

Amministratori non esecutivi

Le politiche di retribuzione degli Amministratori non esecutivi si basano su un compenso stabilito all'atto della nomina. Non sono previsti piani di incentivazione o di remunerazione variabile. Non sono previste, nel caso del venire meno della carica gestoria, forme di remunerazione basate su strumenti finanziari (come ad esempio, stock option) né altre indennità in caso di cessazione anticipata del rapporto di amministrazione.

Responsabili Funzioni di controllo

Per le funzioni di controllo non sussistono attualmente forme di incentivazione.

Personale più rilevante

Per "Personale più rilevante" si intendono le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca.

Questa valutazione si basa sulle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte, deleghe operative), elementi essenziali per la valutazione della rilevanza di ciascun soggetto in termini di assunzioni di rischio per la banca. Anche per tali figure non è attualmente prevista la componente variabile della retribuzione.

Personale non riconducibile alle precedenti categorie

Per "Personale non riconducibile alle precedenti categorie" si intendono tutti i dipendenti che non fanno parte del "Personale più rilevante", di cui al precedente punto.

Anche per tali figure non sono previste componenti variabili della retribuzione.

Il sistema di remunerazione e incentivazione del 2011 è stato oggetto di valutazione da parte della Funzione di conformità.

Informazione qualitativa

Le spese per il personale del 2011, a livello aggregato, ammontano ad euro 2.239.563, per un totale di 43 persone (comprehensive di co.co.pro).

Di seguito, per le diverse categorie del cosiddetto “personale più rilevante”, si riportano gli importi medi erogati nel 2011:

CATEGORIA	Numero Destinatari	RETRIBUZIONE 2011 (importo medio)				
		Totale	Parte fissa	Parte variabile	Remunerazione differita	Altre
Amministratore delegato	1	146	146	0	0	0
Altri amministratori con incarichi esecutivi	1	5	5	0	0	0
Amministratori non esecutivi	1	13	13			
Direttore Generale	0	0	0	0	0	0
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, aree geografiche e coloro che riportano direttamente agli organi societari	4	52	52	0	0	0
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno	1	33	33	0	0	0
Altri soggetti che individualmente o collettivamente assumono rischi in modo significativo	0	0	0	0	0	0
Dipendenti e collaboratori con alta retribuzione non compresi nelle categorie precedenti	1	72	72	0	0	0